

Partorisce bimba down e chiede risarcimento

MARCELLO PALMIERI
CREMA

La bimba nasce down, i genitori lamentano di non essere mai stati informati della gravidanza anomala e chiedono il risarcimento alla struttura sanitaria. Quasi 7 milioni di euro. Accade a Crema, provincia di Cremona, nella cui azienda ospedaliera si sarebbero verificate le omissioni mediche. Ad assistere la coppia in giudizio, presso il tribunale del capoluogo, l'avvocato Enrico Cornelio del foro di Venezia. «Il caso in esame – spiega il legale – è uno dei tanti che vanno letti alla luce della sentenza 16754 emessa l'anno scorso dalla Cassazione». E cioè di quella pronuncia che, «in caso di mancata corretta diagnosi prenatale, la responsabilità del medico deve intendersi non solo e non tanto nei confronti dei genitori, com'era fino a quel momento, ma soprattutto nei riguardi del bimbo nato invalido».

Secondo i giudici costituzionali, dunque, il danno di quel bambino risiede nel fatto di essere nato. Perché, se i genitori fossero stati avvertiti dei rischi, la legge avrebbe concesso loro di interrompere la gravidanza. Dice il legale veneziano: «Pensi la vita di quella persona. Avrà assolutamente bisogno dell'amministratore di sostegno, se avrà un lavoro sarà ad assunzione obbligatoria...». E azzarda: «Una situazione che nessuno accetterebbe per sé».

«Ma cosa? – ribatte Faustina Marazzi Mariani, presidente del **Movimento per la vita** di Crema – Ho visto tanti bimbi down felici, insieme ai loro genitori. E ciò, nonostante i tanti problemi oggettivi».

Sulla vicenda interviene anche Frida Fagandini, direttore sanitario dell'ospedale di Crema. Che, innanzitutto, riferisce come i fatti di causa siano stati raccontati da controparte «con inesattezze e approssimazioni». Ma se questa circostanza la interessa fino a un certo punto («Tutto troverà definizione nella verità processuale»), un'altra vuole chiarirla con vigore: «Smentisco categoricamente – queste le sue parole – quanto dichiarato dall'avvocato Cornelio a certa stampa. E cioè che la sanità lombarda farebbe gestire le gravidanze alla cieca nell'ottica che un bimbo malformato è co-

munque dono della Provvidenza. Parlo per me: nell'ospedale di Crema agiamo in conformità alla legge, all'etica e alla deontologia professionale».



L'ospedale non avrebbe fatto gli esami necessari né avvertito la mamma che ora vuole sette milioni

